

Verbale n. 10

Seduta del 7 luglio 2009

Il giorno 7 luglio 2009 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **Udienza conoscitiva** la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata con nota prot. n. 19008 dell'1 luglio 2009.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
NERVEGNA Antonio	Presidente	Forza Italia – Popolo della Libertà	5	assente
MAZZOTTI Mario	Vice Presidente	Partito Democratico	3	presente
AIMI Enrico	Componente	Alleanza Nazionale - Popolo della Libertà	4	assente
ALBERTI Sergio	Componente	Uniti nell'Ulivo - SDI	1	presente
BERETTA Nino	Componente	Partito Democratico	5	presente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	assente
CARONNA Salvatore	Componente	Partito Democratico	1	assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	Gruppo Misto	1	assente
FOGLIAZZA Luigi	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la Pace	1	assente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	2	assente
MAZZA Ugo	Componente	Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo	2	assente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4	assente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro	1	assente
PEDULLI Giuliano	Componente	Partito Democratico	2	presente
RICHETTI Matteo	Componente	Partito Democratico	3	assente
RIVI Gian Luca	Componente	Partito Democratico	3	presente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Forza Italia – Popolo della Libertà	4	presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo - SDI	2	presente

Il consigliere Mauro BOSI sostituisce il consigliere Matteo Richetti ed il consigliere Fabio FILIPPI sostituisce per parte della seduta il consigliere Ubaldo Salomoni.

E' presente il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Bertelli.

Presiede la seduta: Mario Mazzotti

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Simonetta Mingazzini

UDIENZA CONOSCITIVA

7 Luglio 2009 ore 14,30

sui progetti di legge:

- 4660 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e del bilancio pluriennale 2009-2011. Primo provvedimento generale di variazione (delibera di Giunta n. 844 del 15 06 09)
- 4661 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2009 e del bilancio pluriennale 2009-2011 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione (delibera di Giunta n. 845 del 15 06 09)

Relatore consigliere Gian Luca Rivi

Partecipano:

Baietti	Alessandro	Regione Emilia-Romagna
Braschi	Andrea	Dirigente Università di Bologna
Bellei	Donatella	Regione Emilia-Romagna
Curti	Amina	Regione Emilia-Romagna
Manicardi	Enrico	Direttore UPI Emilia-Romagna
Mantini	Emanuela	Regione Emilia-Romagna
Palmieri	G. Carlo	Direttore generale UNIONAPI
Pasquini	Luciano	Direttore generale Regione Emilia-Romagna
Rossi	Luca	Vicedirettore Confindustria Emilia-Romagna
Sobrero	Maurizio	Professore Università di Bologna
Tronconi	Davide	Regione Emilia-Romagna
Vaccari	Tino	Resp. Credito Confartigianato Emilia-Romagna
Venturelli	Marco	Direttore Confcooperative - Tavolo dell'Imprenditoria
Zanoni	Francesco	Confcooperative Emilia-Romagna

Presiede il Vicepresidente MAZZOTTI, che introduce l'udienza conoscitiva sui progetti di legge di assestamento del bilancio regionale 2009 e pluriennale 2009-2011 e relativa finanziaria. Dopo aver presentato il relatore consigliere Rivi ed i componenti della Commissione che partecipano alla seduta, cede la parola al Sottosegretario alla Presidenza della Regione per una breve presentazione e invita gli intervenuti a svolgere le proprie osservazioni.

ALFREDO BERTELLI – Sottosegretario alla Presidenza

“Grazie Presidente. Cercherò di essere schematico, richiamando i punti essenziali del progetto di legge e rinviando per il resto alla relazione che avete avuto modo di leggere.

Come sapete, permangono i vincoli della legge finanziaria nazionale per l'anno 2009, che prevede dei limiti sugli impegni del bilancio 2009 della Regione Emilia-Romagna, rispetto al bilancio 2008, definiti nel meno 0,6%. Si tratta di un dato particolarmente significativo per il lavoro da affrontare, avendo contemporaneamente l'obiettivo di utilizzare le disponibilità per una manovra di metà anno che sia utile a fronteggiare la dimensione della crisi economica. Oltre ai limiti di impegno si è inoltre dovuto tener conto della dimensione delle entrate, che, proprio a causa della crisi, saranno ulteriormente ridotte. Si tratta delle entrate IRAP, IRPEF, accise sui carburanti, tutte in diminuzione a causa della situazione economica del Paese.

Il quadro accorpato delle scelte che sono state operate nell'assestamento di bilancio 2009, mostra la volontà di concentrare risorse in funzione anti-crisi. L'intervento complessivo è di 102 milioni di euro sulla parte degli investimenti e di 108 milioni sulla parte di spesa corrente. Tolta la quota riservata a mantenere l'equilibrio di bilancio nel settore della Sanità, pari a 55 milioni di euro sulla parte di spesa corrente, le altre risorse sono fortemente impegnate sul versante del contrasto alla crisi e le voci possono essere accorpate come segue. Si è deciso di impegnare risorse sia per il sostegno a difficoltà delle persone e delle famiglie, sia per il sostegno alle difficoltà economiche che il fronte delle imprese sta attraversando.

Sul versante delle persone e delle famiglie, si stanziavano 5 milioni di euro aggiuntivi sul Fondo per la non autosufficienza, rispetto a quelli già impegnati nel bilancio 2009. A questi aggiungiamo 5 milioni di euro che andranno a favore di famiglie in difficoltà, secondo le modalità previste dalle norme per i servizi sociali. A questi si aggiungono altri 4 milioni di euro sul Fondo per l'affitto, da sommarsi alle risorse nazionali, al fine di affrontare le difficoltà in cui stanno versando le famiglie; 3 milioni di euro per il sostegno al diritto allo studio universitario, che si vorrebbe mantenere così come nel 2008, in cui è stato corrisposto l'intero ammontare delle domande; 1,2 milioni di euro destinati alla formazione delle politiche attive sul mercato del lavoro, in quanto gran parte delle risorse del Fondo Sociale Europeo sono impegnate nell'accordo stipulato con il Governo nel mese di Febbraio, per far fronte ai cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga. Questo, naturalmente, ha scoperto una parte degli aventi diritto sulle politiche attive del lavoro, in particolar modo sul tema dell'adattabilità ed ha convinto ad impegnare ulteriori risorse sul versante, ritenuto importante da presidiare.

Sempre in tema di famiglie vi sono altre risorse da destinare nella parte degli investimenti. Una quota è per il sostegno alle attività scolastiche: 3,5 milioni di euro per gli asili nido e 5,4 milioni di euro per l'edilizia scolastica delle scuole dell'obbligo e universitaria. Altri interventi riguardano l'edilizia residenziale pubblica, con 5 milioni di euro aggiuntivi sui contratti di quartiere per la realizzazione di nuova edilizia residenziale.

Sul versante delle imprese, sono state concentrate risorse aggiuntive a sostegno dell'intero sistema imprenditoriale regionale. Sono stati destinati 8 milioni di euro per finanziare la legge regionale n. 40 del 2002 sul turismo, che da tre anni non era finanziata. 5 milioni di euro saranno destinati al piano triennale, della spesa corrente, dell'industria a favore delle imprese per sostenere ricerca e innovazione. A questi si aggiungono altri 7,5 milioni di euro, prelevati dalla parte degli investimenti della Regione Emilia-Romagna e destinati alla quota del POR, Fondi strutturali destinati ai tecnopoli. Si tratta di un'operazione che consente di destinare 7,5 milioni di euro alle imprese. Vi sono inoltre 1,7 milioni di euro della spesa corrente per il sostegno delle politiche di promozione turistica delle APT, più altri 700 mila euro sul versante del commercio. Sempre a sostegno delle imprese, sono previste 1,5 milioni di euro e 250 mila euro per le imprese agricole, tramite il finanziamento dei consorzi Agrifidi e Coperfidi, per il credito a breve delle imprese agricole, oltre a 500 mila euro per la ricerca nel settore agricolo.

Per il mondo imprenditoriale della regione e per far fronte a problemi già noti, sono stati destinati 34 milioni di euro per finanziare il trasporto pubblico locale e le infrastrutture stradali. In particolare, circa la metà viene destinata alle strutture ferroviarie e materiale rotabile, l'altra metà per interventi di manutenzione stradale, nelle aree di montagna che hanno subito eventi calamitosi. Per le Province si aggiungono 10 milioni di euro, sempre per le manutenzioni straordinarie di strade fortemente danneggiate. In sostanza, quasi 16 milioni di euro per la manutenzione straordinaria delle strade. 500 mila euro per l'ARNI.

Considerevoli risorse vengono destinate alla difesa del suolo ed emergenze che, nei soli primi due mesi dell'anno, hanno impegnato quasi tutte le risorse a bilancio: 1,5 milioni di euro per le somme urgenze dei Comuni, 4 milioni di euro per far fronte agli interventi di manutenzione straordinaria per recuperare frane e situazioni causate dagli eventi sismici dell'Appennino emiliano, 800 mila euro per far fronte alle situazioni di danneggiamento causate dalle mareggiate sulla costa. 5 milioni di euro, di cui 3 milioni sulle casse di espansione nella parte di pianura e 2 milioni di euro per interventi nel sistema della manutenzione idrica e della bonifica. Infine, sono stati recuperati e finanziati 2.580.000 euro quale quota prevista nell'annualità della legge regionale n. 2 del 2004 per la montagna, per interventi e investimenti con il meccanismo di programmazione previsto dalla legge stessa; 1,5 milioni di euro per sostenere le Unioni di Comuni, costituiti a seguito della riforma delle Comunità montane.

Infine, per quanto riguarda il settore del commercio: 1,6 milioni di euro destinati alle botteghe storiche (500 mila euro), la riqualificazione delle aree commerciali (500 mila euro) e per la portualità turistica (600 mila euro). Sono stati previsti anche finanziamenti per portare a completamento e attivare i contratti per il piano telematico e lo sviluppo del CED, relativi al mondo della

cultura, dello sport e dei giovani per circa 5,3 milioni di euro, con interventi sulle leggi regionali n. 13 del 1999 sul fondo unico per lo spettacolo in cui sono venuti meno i finanziamenti delle leggi nazionali sul FUS a sostegno delle istituzioni stabili nazionali e regionali. Vi sono poi 500 mila euro come ulteriore finanziamento per il potenziamento della polizia locale, dato che si stanno perfezionando gli accordi di programma per le polizie locali per la costituzione dei Corpi unici di polizia. Interventi che riguardano l'ambiente (800 mila euro per il piano triennale ambientale, 250 mila euro per l'inquinamento luminoso, 3 milioni per l'ARPA).

In sintesi, è questa la sostanza dei progetti di legge dell'assestamento. Grazie.”

Il Presidente MAZZOTTI invita quindi a procedere con le richieste di intervento.

TINO VACCARI – Responsabile credito Confartigianato Emilia-Romagna

“Grazie Presidente. Le considerazioni che, come Confartigianato Emilia-Romagna, abbiamo espresso a fine anno 2008 sul bilancio per il 2009, vengono confermate anche per l'assestamento. Il nostro fu, allora, un giudizio sostanzialmente positivo sulle scelte strategiche del bilancio della Regione Emilia-Romagna, pur rimarcando in quell'occasione, così come facciamo oggi, i limiti sul versante delle risorse disponibili per lo sviluppo dell'economia regionale. Ciò in parte è dovuto anche ai vincoli del patto di stabilità, così come ricordava il Sottosegretario alla Presidenza Bertelli.

Abbiamo chiesto allora, e lo richiediamo oggi, una maggiore attenzione per l'artigianato, per la micro impresa, così come sono definite a livello europeo, in cui le micro imprese sono quelle che occupano fino a dieci dipendenti. E' bene ricordare che il 98% delle imprese di questa Regione sono “micro”. Si tratta di un settore che conta 150 mila aziende, oltre mezzo milione di addetti ed è quindi un settore imprescindibile per l'economia, per il lavoro e per la coesione sociale. Rispetto al bilancio 2009, ove già si profilavano i dati negativi per l'intero sistema produttivo, evidentemente la situazione si è fortemente aggravata nel primo semestre 2009 e le previsioni a breve e medio termine, non lasciano intravedere uscita dalla crisi, nonostante l'ottimismo che si cerca di propagandare. Nella regione Emilia-Romagna, in base agli osservatori di categoria, si rilevano diminuzioni di fatturato, dell'export, dell'occupazione e degli investimenti. Per riferire un dato, l'Ente Bilaterale unitario per l'artigianato ha erogato, nei primi tre mesi del 2009, integrazioni al reddito – equivalente della cassa integrazione – per i dipendenti delle imprese artigiane, pari alla somma erogata nel 2008. Ciò per sottolineare la gravità della situazione nel settore. Si teme che dopo il periodo estivo possa esserci un aumento delle imprese che rischiano di chiudere, specie quelle appartenenti alla filiera dei settori più in difficoltà: la meccanica di precisione, l'edilizia legata alla ceramica, autotrasporti, ecc.

Rispetto a questo quadro di forte preoccupazione, ci aspettiamo dalle istituzioni interventi straordinari ed incisivi per la tenuta del nostro sistema produttivo. Rileviamo, ad esempio, come si sia speso molto nei mesi passati per salvare il sistema finanziario che ha una responsabilità non indifferente e che ha

contribuito ad innescare la crisi. Dopo i salvataggi effettuati a favore delle banche è, secondo noi, giunto il momento di dare priorità all'economia reale, al settore manifatturiero, se auspiciamo una vera ripresa economica. Ci sono luci e ombre anche nel recente provvedimento cosiddetto "anticrisi": sarebbero occorse maggiori risorse per le piccole imprese. Anche il progetto di legge di assestamento di bilancio, registra uno squilibrio tra esigenze da soddisfare e risorse disponibili, in un periodo in cui si è a metà del guado della finanza pubblica, ossia fra il neocentralismo e le tendenze al federalismo. Più si parla di quest'ultimo, più sembrano avanzare misure di stampo centralista. Uno degli interventi più corposi, di 1,3 miliardi di euro sul fondo centrale di garanzia delle piccole e medie imprese, sarà difficilmente accessibile dalle piccole imprese artigiane.

Per quanto riguarda le tre priorità indicate nell'intervento del Sottosegretario alla Presidenza Bertelli, welfare, interventi per gli effetti della crisi sull'occupazione e sulle famiglie, trasporto e infrastrutture, ne andrebbe aggiunta una: artigianato e piccola impresa. Infatti, se si va a leggere nella proposta di assestamento, si stanziavano solo 5 milioni di euro per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Attenzione: la realtà è che l'anno scorso i fondi erano insufficienti a fronte di tutti i progetti presentati, si tratta quindi di una sanatoria di un pregresso in cui si era verificato un calo di disponibilità e non si può quindi parlare di risorse aggiuntive per affrontare la crisi.

Segnalo che le misure forti, a sostegno degli investimenti per l'artigianato e la piccola impresa, sono la misura 1.1 azione B - progetti integrati di impresa -, legge 1329/65 Sabatini, legge 598/94 e legge regionale n. 3 del 1993. Segnalo che i bandi chiusi il 30 giugno scorso dimostrano che, nonostante la crisi, ci sono ancora imprese che investono. Ad oggi si registrano 2.200 domande sul bando pubblicato in base alla legge regionale n. 3 del 1999, che assorbono tutti i 24 milioni di euro che erano stati previsti nel bilancio 2009 e che probabilmente intaccheranno anche il bilancio 2010. Propongo quindi, come priorità, di anticipare i bandi del 2010, per dare un segnale forte, congiunturale per contribuire alla ripresa degli investimenti e far trovare le imprese pronte alla auspicata ripresa economica e produttiva. Si rischia altrimenti di non assecondare quelle imprese che andrebbero aiutate per la sola volontà di investire. Ci sembrerebbe quindi una politica saggia riaprire i bandi scaduti il 30 giugno scorso, poiché in un momento eccezionale come questo, occorrono strumenti eccezionali.

Altro grande tema è l'accesso al credito per l'artigianato e le piccole imprese: si tratta del problema più acuto, in particolar modo per quanto riguarda la liquidità. L'unico strumento che aiuta concretamente, al di là delle sole parole e dei tavoli di confronto, che poco di concreto riescono a fare nel migliorare il difficilissimo rapporto tra banche e piccole e medie imprese, sono i Confidi. Se è vero che sono stati stanziati circa 2 milioni di euro per i Confidi del settore agricoltura, sarebbe stato opportuno, come misura straordinaria, avere anche un intervento per l'aumento dei fondi rischio o per la capitalizzazione. Come Confartigianato abbiamo costituito un unico Confidi regionale unitario – UNIFIDI – che solo nel primo semestre del 2009 ha registrato un aumento del 40% di domande dall'artigianato e piccole imprese, solo che, con i livelli di

capitalizzazione e fondi rischi di cui dispone, difficilmente potrà soddisfare la marea di domande che sono pervenute, vista la difficoltà di accesso al credito per il comportamento del sistema bancario. Sarebbe auspicabile, così come dissi in occasione della presentazione del bilancio preventivo e lo ribadisco in sede di assestamento, anche un cambiamento normativo che non richiederebbe risorse, per quanto riguarda gli incentivi regionali in materia di innovazione, ricerca, sviluppo e politiche energetiche. Occorre modificare la normativa, poiché quella attuale è concepita per progetti di media e grande dimensione, di fatto emarginando il settore, i progetti delle piccole imprese. Occorrerebbe quindi modificare le norme oppure istituire una riserva per le micro imprese (che, ripeto, sono il 98% delle imprese della Regione). Tra l'altro, queste ultime sono anche quelle più penalizzate, come ad esempio per quanto riguarda l'energia: per gli artigiani l'energia grava il 30% in più rispetto una media o grande industria. Questo vale anche per i contributi. Dei 7 milioni di euro stanziati, i destinatari sono centri di ricerca, università, poli tecnologici. Occorre fare attenzione perché spesso i progetti portati avanti da simili strutture, non sono dimensionati per la micro impresa.

Occorre, e concludo, un ruolo più incisivo della Regione Emilia-Romagna, per coinvolgere il sistema bancario e mantenere aperti i rubinetti del credito per le piccole imprese, utilizzando opportuni strumenti di pressione. La Regione ha una tesoreria importante e la dovrebbe utilizzare anche "condizionando" le banche ad un atteggiamento più positivo rispetto alle micro imprese. Ovviamente si auspica il dispiegarsi a breve delle misure del recente accordo per gli ammortizzatori sociali che è fondamentale in un momento di difficoltà come quello che si sta attraversando. A vantaggio di tutta l'economia della Regione andrebbe anche un salto di qualità in efficienza ed efficacia dell'Assessorato alle attività produttive. Grazie."

ENRICO MANICARDI – Direttore Unione Province Italiane Emilia-Romagna

"Grazie Presidente. Come Province, tramite UPI, ci siamo già espressi con un giudizio positivo in sede di Conferenza Regione - Autonomie locali, che è l'organismo preposto al confronto fra la Regione e gli Enti locali. Siamo presenti per il rispetto dovuto all'Assemblea legislativa e per considerare, in attesa del CAL – Consiglio delle Autonomie locali – che ci auguriamo possa essere attivato con provvedimento dell'Assemblea legislativa entro l'estate, per poterlo rendere efficace presto, visto che sono state appena rinnovate otto delle nove amministrazioni provinciali, abbiamo ottime opportunità di confronto con la Regione Emilia-Romagna, in particolare con l'esecutivo. Ci auguriamo di avere rapporti maggiori con l'Assemblea legislativa, anche attraverso l'istituzione del CAL che è organismo di rilevanza costituzionale, nonché previsto dall'articolo 23 dello Statuto, in modo da perfezionare un'interfaccia con la Regione, ente di legislazione e di governo, in tutte le componenti.

Per voce del presidente Dall'Acqua, l'UPI Emilia-Romagna ha già dato parere favorevole alla manovra che è stata presentata e che è stata condivisa in incontri frequenti. Abbiamo, con soddisfazione, preso atto degli stanziamenti

riguardanti la viabilità provinciale duramente colpita, come quella comunale, dagli eventi atmosferici nell'inverno trascorso. Il problema del finanziamento del trasporto pubblico locale è stato richiamato anche in termini positivi dal Sottosegretario alla Presidenza, Bertelli. Si segnala, da parte di Confservizi che rappresenta le aziende associate che gestiscono il servizio di trasporto pubblico locale, un pesante deficit presente nelle aziende, che richiede aiuto da parte della Regione Emilia-Romagna nei confronti degli organi statali, considerando che il fondo nazionale non è in grado di coprire le esigenze. Dato che si tratta di aziende partecipate e controllate dal sistema degli enti locali, il problema riguarda tutti quanti noi. Siamo compagni di sventura della Regione Emilia-Romagna, per quanto riguarda le poste di bilancio in entrata che attingono dal mercato dell'auto, in forte calo, come è a tutti noto, in quanto sta attraversando un periodo di recessione.

Ricordo che i trasferimenti dello Stato alle Province dell'Emilia-Romagna arrivano a fatica allo 0,80% dei bilanci delle Province, quindi la voce "trasferimenti dallo Stato" è praticamente una voce a perdere, un fatto noto che riguarda prevalentemente le regioni settentrionali, mentre le regioni meridionali continuano praticamente a vivere sui trasferimenti dallo Stato. Diversa è l'impostazione dei bilanci della Regione Emilia-Romagna, dove la Regione, con propri provvedimenti, ha trasferito funzioni e deleghe alle Province e ad altri enti locali. Il bilancio delle province è formato in Emilia-Romagna, per il 39% dai trasferimenti della Regione e tutto il resto per entrate proprie che poggiano prevalentemente sul mercato dell'auto, sull'imposta di trascrizione provinciale e sull'assicurazione dell'auto. Molte famiglie, in questo periodo di crisi, non sottoscrivono nemmeno più l'assicurazione obbligatoria e viaggiano a rischio e, se incorrono in sanzioni, provvedono a pagare. E' una situazione in forte peggioramento, salvo il miracolo di una ripresa economica.

Concludo informando in merito alle Province dell'Emilia-Romagna: puntano ad un fortissimo rapporto con la Regione, in termini di finanza locale, cioè abbiamo come obiettivo – e questo è indicato anche nel federalismo fiscale, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione italiana – un patto di stabilità regionale, all'interno del quale la Regione è il soggetto che governa la finanza locale e provvede a chi ha minori capacità di entrata rispetto a chi ha maggiori capacità di entrata. In sostanza, si tratta di una giustizia e di un'equità, di un federalismo che fa della Regione un punto di forza nel ragionamento Repubblica-enti locali, intesi quali future città metropolitane, Comuni, Province ed enti locali derivati, pur previsti dall'ordinamento statale ma non dalla Costituzione. Detto questo, notifichiamo che abbiamo condiviso la manovra, gli obiettivi, nonché le denunce che in essa sono indicate. Grazie."

LUCA ROSSI – Vicedirettore Confindustria Emilia-Romagna

"Buonasera, grazie Presidente e Sottosegretario per l'illustrazione. Nell'esprimere il nostro apprezzamento per gli sforzi fatti, in particolare sul versante delle attività economiche, vorrei sottolineare un punto di carattere metodologico, più che di merito. In questi anni, il bilancio previsionale e

l'assestamento sono diventati strumenti politici di grande complessità e che sono particolarmente utili per comprendere come vengono attuate in concreto le scelte politiche e strategiche della Regione Emilia-Romagna. L'assestamento di bilancio, in particolare, a causa delle difficoltà, delle tempistiche e dei continui aggiustamenti della finanza pubblica nazionale, per via dei trasferimenti dallo Stato, ha assunto un rilievo importante ed è utile poter avere un confronto ed un'illustrazione preventiva delle scelte generali e delle linee che la Regione ha deciso di adottare dal punto di vista del bilancio, nel suo complesso.

Al di là delle preoccupazioni per quanto succederà nei prossimi mesi, sul versante della crisi economica, certamente la seconda parte del 2009 ed il 2010 saranno anni particolarmente complicati anche per la finanza pubblica regionale. Come è stato ricordato prima, è ragionevole attendersi che compartecipazione IVA, IRAP, addizionale IRPEF, subiranno ritocchi significativi verso il basso ed è proprio per questo che, anche data la complessità tecnica del bilancio, un confronto ampio e preventivo per informarci e comprendere le scelte finanziarie della Regione è importante e si potrebbe, come in passato, utilizzare anche i lavori del Tavolo per lo sviluppo. Vorrei quindi sottolineare il nostro apprezzamento, dal punto di vista del merito, per lo sforzo compiuto a favore delle attività produttive. La crisi economica è complessa, richiede impegno costante, continuo, straordinario, come abbiamo più volte detto. Lo sforzo di ripristinare la dotazione iniziale del Fondo unico per le attività produttive, che già era stato oggetto di un'importante anticipazione alla fine dell'anno scorso, è particolarmente apprezzato perché consente di portare avanti politiche industriali che hanno dato eccellenti risultati dal punto di vista della ricerca, dell'innovazione, degli investimenti e dell'internazionalizzazione.

Infine, vorrei fare solo un richiamo, rispetto all'andamento dell'economia. La preoccupazione per come evolverà il quadro economico nei prossimi mesi obbliga tutte le parti sociali, le forze politiche, il governo della Regione a restare sempre molto vigili, per capire continuamente quando potrà essere necessario fare investimenti ulteriori, addizionali, straordinari, di volta in volta su temi come ricerca, investimenti, accesso al credito, ed è per questo che il confronto sulle grandi scelte generali del bilancio della Regione, portato avanti con continuità e approfondimento, possa essere utile. Grazie."

MARCO VENTURELLI – Direttore Confcooperative (a nome del Tavolo Regionale dell'Imprenditoria)

"Buongiorno. A nome del Tavolo Regionale dell'Imprenditoria porto questo contributo, precisando che essendo tempo di bilanci ed essendo in piena crisi, diamo forza ad alcuni rilievi e tematiche, sottolineando che si tratta di urgenze e priorità per il mondo delle imprese: garanzie alle imprese e rapporto tra Confidi e sistema bancario. Le Associazioni aderenti al Tavolo dell'impreditoria condividono l'analisi dello scenario economico e le linee politiche che ispirano l'elaborazione della manovra di assestamento del bilancio di previsione regionale, che si concretizzano lungo due direttrici principali di intervento: da un lato il rafforzamento delle politiche socio-assistenziali e di welfare (fondo per la

non autosufficienza, fondo per l'affitto, ecc.), dall'altro l'incremento del cosiddetto "pacchetto anticrisi" per famiglie ed imprese. Misure quanto mai importanti per salvaguardare la coesione sociale della comunità regionale in una fase di crisi epocale come quella che stiamo attraversando.

È apprezzabile lo sforzo che la Regione sta compiendo per "fare sistema" tra istituzioni ed attori economici al fine di garantire il proseguimento delle attività produttive ed il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso un'azione di *moral suasion* nei confronti del sistema finanziario e creditizio e la promozione di appositi accordi che assicurino il necessario sostegno alle imprese. A parere del Tavolo Regionale dell'Imprenditoria, resta però ancora centrale - ed ora più che mai - l'esigenza di rafforzare il sistema dei Consorzi di garanzia fidi. Questo alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi sei mesi e della stretta creditizia che nei fatti si è verificata da parte del sistema bancario per ciò che concerne la concessione diretta dei finanziamenti a breve termine a favore delle imprese, a cominciare da quelle piccole e medie. Il sistema bancario sta infatti vincolando sempre più frequentemente l'impiego delle proprie disponibilità attraverso l'intervento dei Confidi, che stanno aumentando la propria operatività in misura esponenziale, segnando in pochi mesi un incremento delle garanzie sui finanziamenti "deliberati" del tutto straordinario, fino al raddoppio dell'operatività per alcuni Consorzi regionali. Denunciamo tra l'altro anche la grande pressione che le banche esercitano sugli amministratori delle imprese per raccogliere garanzie personali da affiancare a quelle dei Confidi ed essere quindi ipergarantite. A tale proposito è opportuno evidenziare che, non sempre, le garanzie deliberate dai Confidi corrispondono ai finanziamenti effettivamente erogati dalle banche, che specialmente in questo semestre hanno tempi molto più lunghi di delibera e spesso chiedono ulteriori garanzie alle imprese. Nonostante i fondi di garanzia non siano stati implementati da alcuni anni, dopo alcune erogazioni dei diversi assessorati regionali, l'operatività dei Consorzi fidi - anche su istanza della stessa Regione - è stata progressivamente incrementata e rivolta anche a supportare in diverse occasioni imprese coinvolte da crisi. Sul sistema dei Confidi la Regione ha potuto fare affidamento anche per affrontare la crisi: dal gennaio 2009 nell'ambito dell'attività prevista dall'accordo anticrisi, sono state stipulate convenzioni con le principali banche operanti sul territorio regionale per le operazioni di liquidità con tassi massimi dell'Euribor vantaggiosi per le imprese rispetto a quelli di mercato. È del tutto evidente che a fronte di una tale dimensione di attività e considerate le dinamiche che stanno attualmente attraversando tutti i mercati e le politiche delle banche che fanno perno sull'utilizzo dei Confidi, è aumentato parimenti il rischio di insolvenza degli stessi Consorzi.

Alla luce di tali considerazioni, si propone di intervenire a loro sostegno mediante l'incremento del patrimonio e l'aumento e/o l'accensione *ex novo* di fondi a sostegno delle insolvenze. Esprimiamo quindi un forte apprezzamento per la disponibilità manifestata dalla Regione a rifinalizzare a fondi di controgaranzia dati in gestione ai Confidi, i fondi di garanzia degli ex obiettivi comunitari presenti nei bilanci dei Consorzi medesimi ora non più utilizzati poiché le operazioni dei soci a valere su questi fondi sono già state estinte. Inoltre cogliamo l'occasione del dibattito sull'assestamento di bilancio, per

chiedere al presidente della Regione, anche in qualità di Presidente della Conferenza delle Regioni, di condividere con noi la necessità di sollecitare il varo e l'approvazione di alcuni provvedimenti nazionali per contrastare la crisi, che bisognerebbe rendere al contempo più coordinati ed organici fra loro.

Attivazione delle misure europee temporanee contro la crisi.

Esiste una Comunicazione della Commissione UE del gennaio 2009 che permette agli Stati membri di allentare le restrizioni ai criteri di intervento in aiuto alle imprese. Il Governo ha notificato all'UE le proprie linee di intervento che sono state approvate ed ha posto il termine del 15 luglio per l'adozione dei provvedimenti in materia di spesa da parte della pubblica amministrazione: Ministeri, Regioni, Enti locali, CCIAA. Approssimandosi tale termine, esprimiamo preoccupazione per l'incertezza che ancora permane a riguardo.

Fondo per la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Il Decreto ministeriale che riattiva il fondo per il finanziamento (aiuti di Stato) per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, ha già ottenuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni.

Occorre valutare se e come intervenire per integrare e correggere gli effetti del decreto in oggetto al fine di adeguare i criteri prioritari per l'accesso agli interventi del fondo che oggi penalizzano le grandi imprese. Sarebbe altrettanto opportuno garantire il sostegno del fondo non soltanto alla ristrutturazione delle imprese colpite dalla crisi, ma anche a favore di quelle in difficoltà per limiti strutturali.

L'inadeguatezza dello strumento che sta per essere varato, è purtroppo ancora una volta il frutto della mancata concertazione tra Istituzioni (Ministero dello Sviluppo Economico e Regioni) e forze economiche e sociali. A tal proposito occorre anche chiarire le relative competenze istituzionali di Stato e Regione.

Fondo piani di settore (agroalimentare)

Si suggerisce di intervenire nei confronti del Ministero delle politiche agricole per istituire un fondo (secondo gli orientamenti della normativa in materia di aiuti di Stato) co-finanziato almeno al 50% dalle imprese del comparto agroalimentare con un prelievo parafiscale, da utilizzare per consentire eventuali ristrutturazioni e riconversioni produttive in settori ritenuti eccedentari.

In questo ambito sarebbe altrettanto necessario individuare risorse regionali da aggiungere a quelle nazionali e comunitarie. Grazie."

Il presidente MAZZOTTI ringrazia gli intervenuti e informa che la Prima Commissione procederà all'esame del testo dei progetti di legge nella prossima seduta del 14 luglio.

La seduta termina alle ore 15,45.

Verbale approvato nella seduta del 14 luglio 2009.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Mario Mazzotti